

# Unioni civili, il Pd respinge i veti centristi sulle adozioni

La polemica sull'utero in affitto ha dato forza agli avversari della legge P. 7

## Unioni Civili, Ncd: stralciare le adozioni. No del Pd

**La relatrice Cirinnà: lo stralcio sarebbe un passo indietro inaccettabile**

**Federica Fantozzi**

Nessuna modifica e nessun passo indietro sulla stepchild adoption. Ma un avviso dalle file di Ncd che fa scattare un campanello d'allarme nel Pd: la legge sulle Unioni Civili resta bloccata dai veti incrociati, il partito di Alfano è sulle barricate contro l'adozione da parte del partner omosessuale di un figlio (già nato) dell'altro. Appuntamento in Senato a gennaio, dopo la fine della Stabilità. Ma sarà gara contro il tempo: a maggio ci saranno le amministrative ed Ncd punta a far valere a peso d'oro le alleanze sul territorio giocandosele su tutti i campi. In primis, quello dei diritti civili.

Succede che l'appello contro la maternità surrogata delle femministe di "Se non ora quando-Liberi" ha riportato sotto i riflettori il disegno di legge sulle Unioni Civili, incardinato a ottobre a Palazzo Madama e non ancora arrivato in aula. E "Repubblica", domenica, rivelava di un'intesa ancora ufficiosa dentro i Dem che accantonerebbe la stepchild adoption ottenendo in cambio il via libera dell'ala più cattolica della maggioranza.

Accordo smentito con nettezza dalla relatrice Monica Cirinnà, ma anche dal

gruppo del Pd: «È una notizia infondata, non mi risultano altri accordi - chiarisce Cirinnà - e questo sarebbe un passo indietro inaccettabile». La senatrice, già scottata perché il suo primo testo si è arenato in commissione senza riuscire ad approdare nell'emiciclo, chiama in causa il governo ricordandogli che la stepchild adoption faceva parte del programma per le primarie dell'attuale premier: «Questo punto risponde alla mozione con cui Renzi ha vinto il congresso ed è diventato segretario». Come a dire: non potete lasciarmi sola adesso. Quello che è vero è che da un mesetto è stato creato un gruppo di lavoro parlamentare tra le varie anime Dem per tentare di sbloccare la situazione e dialogare con Alfano. Ne fanno parte tra gli altri, oltre alla Cirinnà e al sottosegretario Ivan Scalfarotto, Sesa Amici in rappresentanza dell'esecutivo, il senatore cattolico ex montiano Giampiero Dalla Zuanna, la responsabile Welfare e Diritti Civili Michela Campana. Che ha negato qualsiasi stralcio: «Non siamo nemmeno arrivati a discutere di quella norma». Certo, il manifesto di "Se non ora quando" che chiede di vietare in Europa la Gestazione per Altri (ovvero la pratica, per altro già fuorilegge in Italia, dell'utero in affitto) ha agitato le acque. Nel Pd molti giudicano quell'appello «decontestualizzato» e ben distinto dall'area della legge. Ma nell'area catto-

lica, per contro c'è chi identifica un filo rosso tra quella prassi - appunto vietata - e la stepchild adoption. Nel senso che - in teoria - una coppia gay potrebbe ricorrere alla maternità surrogata in Canada o altrove per poi servirsi dell'adozione del partner per regolarizzare la situazione. Uno schema tortuoso e probabilmente non frequente nella pratica, ma sufficiente a risvegliare i pasdarani come un drappo rosso davanti a un toro. Maurizio Sacconi e Carlo Giovanardi hanno già messo tutti i veti possibili. Il paletto di Ncd resta quello espresso da Alfano: rendere l'utero in affitto un reato internazionale, dunque perseguibile in Italia anche se commesso in Canada. Un dibattito che per ora non vede vicina la fine. «È giusto concedere più diritti ma i figli non si comprano» ha scritto Cristina Comencini in una lettera aperta.

L'offensiva di chi vuole depotenziare il ddl Cirinnà-bis arriva a chiederne il ritorno in commissione. Per riscriverlo. Puntando all'esempio della Germania, dove prima si sono regolati i diritti dei conviventi dello stesso sesso e solo in un secondo tempo si sono disciplinate le adozioni dei minori. È chiaro che stralciare tutto quest'ultimo nodo garantirebbe al testo un'approvazione rapida e senza spine. Ma sarebbe una soluzione tra Ponzio Pilato e l'acqua di rose, incapace di sanare un ritardo che l'Italia si porta dietro da anni.

**Il disegno di legge incardinato a ottobre non è ancora arrivato in aula**

**Una coppia gay potrebbe ricorrere alla maternità surrogata in Canada**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.